

# Prodi frena Bertinotti: su Mediaset niente vendette

Berlusconi: proposte illiberali, è gravissimo. La frase del leader Prc, per il centrosinistra è «inopportuna»

di Natalia Lombardo / Roma

**NETWORK A DIETA?** L'Unione corregge il tiro sulla «cura dimagrante» per Mediaset, ipotizzata da Bertinotti. Accusato di «vendette» da Berlusconi e dalla Cdl, Romano Prodi avverte il leader Prc: «Sulle tv ci si rifà al programma e non ci si smuove da lì». E

ricorda che in materia «durante tutta la campagna elettorale ho fatto una serie di dichiarazioni: andatevele a prendere e avete la chiave». Regole di sistema sì, ma nessuna volontà punitiva verso l'azienda di Berlusconi. Quanto alla redistribuzione delle frequenze «non ho fatto una proposta specifica», conclude Prodi. Silvio Berlusconi si consola, dicono i suoi, con quella che chiama «levata di scudi» dell'Unione contro le parole «gravissime» di Bertinotti. Prova, secondo il proprietario di Mediaset, della voglia di «vendetta» e dello spirito «illiberale» degli «eredi del comunismo». E già ne approfitta: secondo i forzisti «la gaffe di Bertinotti è per il Cavaliere un grande regalo dal punto di vista della sopravvivenza di Mediaset». Nessuna voglia di vendetta dall'Unione. La risposta di Bertinotti alle domande di Lucia Annunziata non trova seguito più che altro perché esclude ogni privatizzazione Rai (che Rifondazione non ha mai appoggiato). Ma parlare di «cura dimagrante» per reti e pubblicità Mediaset è parso «abbastanza intempestivo» anche al diessino Giulietti, (ora in attesa di opzioni altrui per poter tornare alla Camera) anche se trova «folle chiunque difenda il duopolio» che congela concorrenza e qualità. E suggerisce la rinuncia alla

pubblicità per una rete Rai e il passaggio sul satellite di Rete4, trasformando in decreto le osservazioni delle Autorità di garanzia sulle leggi Gasparri e conflitto d'interessi. I nodi, infatti, sono lì. La legge Gasparri (che per l'ex ministro e per Fedele Confalonieri, non dev'essere toccata) ha eliminato i limiti antitrust ampliando nel Sic (Sistema integrato delle comunicazioni) la torta dalla quale tagliare la fetta massima per un solo proprietario. Una quantità incalcolabile per le stesse Autorità Tlc e Antitrust. Nel programma l'Unione prevede di aprire e riequilibrare il sistema del media «garantendo il pluralismo» con più voci e culture, «limitare le concentrazioni ribadendo limiti anti-concentrazione al posto del Sic». Tornare ai limiti antitrust che esistevano (ma sono stati aggirati) nella Legge Mammì. E nel Natale 2003 il governo salvò Emilio Fede dal satellite con il decreto «salva Rete4». «Se qualcuno dimagrirà sarà il duopolio», spiega Paolo Gentiloni, presidente della Commissione di Vigilanza (probabile ministro delle Comunicazioni): stabilire «regole generali» nel mercato in modo che trovino spazio in concorrenza «3 o 4 gruppi», superando il duopolio che occupa il 90% del sistema dei media. Un situazione che «non possiamo lasciare inalterata». Nessuna vendetta, assicura Gentiloni, anche se non trova «poi così eversive» le parole di Bertinotti, ma se una legge sul sistema televisivo andrà rivista, da cambiare nel primo anno di legislatura è la legge sul conflitto

HANNODETTO

**VILLETTI**



*Non ci sarà alcuno spirito di rivalsa né per Mediaset, né in nessun altro campo*

**DI PIETRO**



*Nessuna vendetta su Berlusconi, di certo non può essere una colpa possedere delle reti televisive*

**GAMBESCIA**



*La frase di Bertinotti è tagliata con l'accetta. Una cosa è il conflitto d'interessi un'altra è la libertà d'impresa*

**GIULIETTI**



*Non si tratta di colpire qualcuno, bensì di rendere l'Italia un Paese europeo e di consentire la concorrenza*

d'interessi. Il consigliere Sandro Curzi trova singolare che Berlusconi detti anche «l'agenda post-elettorale», definendo come «leggi punitive» il ripristino della normalità. Per il leader verde Pecoraro Sciano non servono «degni ad hoc» contro Berlusconi quanto aiuti alle piccole emittenti e più pubblicità alla stampa, Di Pietro dice «no a ven-

dette» e si alla privatizzazione della Rai. Da destra tuonano proteste: Landolfi, An, vede già «stracciato» il programma di Prodi; il segretario Udc Cesa giudica il Professore «Bertinotti-dipendente»; il centrista Volontè reclama il giudizio della Consob: Bertinotti avrebbe fatto calare le azioni Mediaset. Gli fa eco il forzista Crossetto.



Pier Silvio Berlusconi vicepresidente di Mediaset Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

INFORMAZIONE

## Ecco quel che dice il Programma

Riprendiamo alcuni brani del lungo capitolo sull'informazione contenuto nel programma dell'Unione, sottoscritto da tutti i partiti.

Nel quinquennio del centrodestra la libertà di informazione è stata duramente condizionata dal conflitto di interessi e da norme, come la Legge Gasparri, che hanno consolidato le posizioni dominanti del mercato, limitando il pluralismo e la concorrenza. Distorta è la distribuzione delle risorse derivanti dal mercato pubblicitario, che oggi favoriscono solo pochi soggetti, penalizzando interi settori, a partire da quello dell'editoria, della carta stampata e dell'emittenza locale. E dunque necessario riequilibrare ed aprire il sistema, garantendo il pluralismo e la completezza delle voci e delle culture e limitando le concentrazioni, ribadendo appositi limiti anticoncentrazione invece del cosiddetto Sic della Gasparri e limiti al possesso delle reti.

Definiremo chiare misure di incompatibilità per chi eserciti un'influenza rilevante nella proprietà o nella gestione di imprese editoriali, tv o coinvolte nell'informazione. Voremo una normativa per tutelare la concorrenza nel sistema della comunicazione, elimi-

nando le attuali distorsioni, favorendo e regolando l'evoluzione tecnologica. E prevedendo limiti alla concentrazione delle risorse economiche nei singoli mercati del sistema della comunicazione. Introdurremo strumenti normativi specifici, legati alle proprietà e alle posizioni di controllo dei media, che impediscano l'estensione delle posizioni dominanti in mercati contigui. Ferma restando la possibilità di articolare in maniera multimediale la produzione editoriale, dovremo escludere che gli operatori dominanti delle telecomunicazioni e del comparto radiotv possano controllare quotidiani. Introdurremo il principio di separazione fra i gestori delle infrastrutture di rete e i produttori di contenuti. Introdurremo nuovi strumenti - sotto la responsabilità dell'Authority - per rilevare gli ascolti multipiattaforma così da garantire l'indipendenza degli operatori, la trasparenza dei procedimenti e la pubblicità delle regole. Adotteremo politiche per sviluppare in modo libero la stampa quotidiana e periodica, l'emittenza radiotv locale, l'editoria multimediale. Reintrodurremo anche la riserva di risorse frequenziali per l'informazione locale e comunitaria, incentivando le emittenti locali a consorzarsi. L'emittenza locale ha bisogno del sostegno della legge 422 del '93 e del ripristino del tetto alla raccolta pubblicitaria previsto dalla Legge Maccanico. Garantendo la libertà e l'autonomia giornalistica, sosterremo gli strumenti di comunicazione delle comunità, del volontariato, dell'associazionismo e del territorio, in una logica di libertà e pluralismo, così come sosterrò il ruolo degli editori puri locali o nazionali, favorendo lo sviluppo solido dell'emittenza locale e dell'editoria.

L'INTERVISTA **STEFANO PASSIGLI** Il costituzionalista diessino: il leader di Rifondazione propone un rimedio parziale e errato

## «L'anomalia è la pubblicità in poche mani»

di Wanda Marra / Roma



«Mi è sembrato ci sia stata una reazione generalizzata, che va da Gentiloni a Rizzo, e quindi copre un arco ampio che dice che l'esigenza posta da Bertinotti di un sistema radiotelevisivo pluralistico e non viziato dall'attuale dupolium (che diventa monopolio quando Berlusconi è al potere) è giusta, ma che il rimedio suggerito dal leader di Rifondazione è parziale e errato». Così Stefano Passigli, Ds, in predicato per entrare al governo per occuparsi dei temi della comunicazione e dell'informazione, valuta le affermazioni del segretario del Prc che ha auspicato un «dimagrimento» delle reti Mediaset.

**In che senso dice che il rimedio proposto da Bertinotti è parziale e errato?**

«È parziale perché non bisogna pensare solo a Mediaset, ma all'assetto dell'intero sistema radiotelevisivo. L'anomalia è che in Italia le risorse pubblicitarie sono concentrate prevalentemente sulla televisione e non ripartite come nel resto d'Europa equamente tra tv e carta stampata. Intervene-

nire solo su Mediaset non risolve il problema. Ed è errato perché ci sono 2 vincoli di cui bisogna tenere conto. Da un lato, le sentenze della Corte costituzionale in materia, dall'altro, il referendum popolare sulla privatizzazione della Rai».

**Quali sono questi vincoli?**

«Le sentenze avevano predisposto il dimagrimento in parallelo di Rai e Mediaset, con Rete 4 sul satellite e una rete Rai, esclusivamente a canone e senza pubblicità. Il referendum popolare imponeva la privatizzazione della Rai».

**Cosa intende fare l'Unione sulla Gasparri?**

«L'Unione sicuramente dovrà mettere mano alla modifica della Gasparri, che da un lato abolisce il Sic, il Sistema integrato delle comunicazioni, una trovata grazie alla quale si è levato qualsiasi tetto a Mediaset nella raccolta di pubblicità, rafforzandola invece che controllandola. Inoltre, questa legge prevede una privatizzazione della Rai che è una burlatta. Perché la maggioranza rimarrebbe in mano pubblica, nessuno potrebbe avere se non pochissime azioni: insomma si tratta di una privatizzazione che lascia tutto com'è. Bisogna invece non porre tetti alla raccolta pubblicitaria per un solo soggetto, perché ciò sarebbe persino incostituzionale. Ma porli invece alla raccolta pubblicitaria complessiva, e allo stesso tempo far entrare nuovi operatori, attraverso la privatizzazione della Rai».

**Di quale tipo?**

«Posso esporre una mia posizione personale. Si dovrebbe pensare a una Rai holding, che possiede una rete di servizio pubblico pagata col canone, e il 30% di un'altra società, in cui il 70% è sottoscritta da azionisti forti, che potrebbero essere anche editori di giornali. E quest'altra società possiederebbe due canali, che si reggono commercialmente. Sarebbe una privatizzazione che mantiene comunque una partecipazione pubblica nell'azienda di viale Mazzini: il 30% è più che sufficiente se il resto è diviso tra più azionisti. In questo modo, per esempio, se Berlusconi avesse vinto le elezioni, di queste due reti non avrebbe il controllo. E i due canali possono diventare concorrenziali con Mediaset. Inoltre, possiamo far crescere La7, rimuovendo i vincoli che ci sono. E Murdoch è già presente sul mercato. Bisogna arrivare a 4 o 5 attori, e non solo Rai e Mediaset, che in pratica oggi coprono il 90%

sia dell'audience, che delle risorse pubblicitarie.

**E come pensate di risolvere il conflitto di interessi?**

«Intanto, se si rende più plurale il sistema dell'informazione si ridimensiona fortemente questo problema. Nella scorsa legislatura era stata presentata una proposta di legge dell'Unione, e dell'Ulivo in particolare (i primi 2 firmatari erano Rutelli e Fassino), che prevede il modello americano, cioè la creazione di un'Autorità per il conflitto di interessi, la quale caso per caso, in contraddittorio con gli interessati decide cosa può mantenere, e cosa no. La dimissione avviene, se sono attività finanziarie, con il conferimento a un blind trust, se sono invece imprese potrebbe essere sufficiente la sterilizzazione del diritto di voto. In questo modo, rimuoveresti la proprietà dalla gestione. Nel caso Mediaset, Berlusconi conserverebbe tutti i diritti patrimoniali, nessuno lo obbliga alla vendita, ma non potrebbe più votare le sue azioni, la sua società in pratica sarebbe amministrata dagli azionisti di minoranza. Nei casi più estremi, l'amministratore della gestione fiduciaria può anche disporre la vendita. In molti casi, la sterilizzazione del diritto di voto potrebbe essere sufficiente»

**TG RAI**

DI PAOLO OJETTI

**Tg1**

La cagnara preventiva

Il Tg1 parla del 25 aprile, lo fa anche con un servizio speciale assieme a Renzo Arbore e ai suoi ricordi, ma non associa chiaramente l'anniversario della Liberazione con la richiesta di Prodi: votate «No» alla riforma bossian-berlusconiana.

Invece, il pastone (sistema ping-pong: uno a destra, uno a sinistra) di Attilio Romita torna su Bertinotti e Mediaset, quasi sia cosa fatta la «cura dimagrante» dell'impero mediatico di Berlusconi, con la Cdl che si strappa le vesti facendo finta di difendere «le migliaia di posti di lavoro». Ma Bertinotti ha avuto deleghe speciali da Prodi per il riassetto del sistema televisivo? No. Ha rinunciato dalla presidenza della Camera per le Telecomunicazioni? No. E allora, perché montare questa cagnara preventiva?

**Tg2**

I primi sull'attentato a Dahab

In collegamento telefonico con Neliana Tersigni, il Tg2 riesce a raccogliere le prime notizie dell'attentato di Dahab: un altro colpo mortale per il turismo egiziano, che si era appena ripreso dopo i morti di Sharm e Taba. Poi il Tg si snoda sulla falsariga di tutti gli altri: 25 aprile (fulmineo), Bertinotti il distruttore di Mediaset, Andreotti usato e ringiovanito, Trieste e il debito pubblico di Tremonti che sale, sale, sale.

**Tg3**

Il 25 aprile e il referendum

E così, finalmente, dopo cinque anni di berlusconismo, si può tornare a celebrare con serenità il 25 aprile come abbiamo sempre fatto dalla Liberazione in poi. Pare di vederlo, Pertini, che parla alla folla in Piazza Duomo, con il braccio e il pugno levato al cielo. E adesso, come ha ricordato subito il Tg3, c'è un'altra scommessa da vincere: distruggere a suon di «No» la cosiddetta «riforma» della Costituzione, voluta fortemente da Berlusconi e Bossi. Dopo il consueto servizio politico di Roberto Toppetta, passa rapidamente l'esito del voto triestino: la città resta al centrodestra. Peccato.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero) Cod. Swift:BNLIIT33  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505713  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Send via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it